

## LX.

## TORNATA DEL 3 MARZO 1910

## Presidenza del Presidente MANFREDI.

**Sommario.** — *Elenco di omaggi* (pag. 1797) — *Messaggio del Presidente della Camera dei deputati* (pag. 1798) — *Ringraziamenti* (pag. 1798) — *Annuncio delle dimissioni del senatore Serena dall'ufficio di questore del Senato* (pag. 1798) — *Relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori* (pag. 1799) — *Votazione a scrutinio segreto* (pag. 1800) — *Giuramento dei senatori Bozzolo, Ciamician, De Riseis, Garavetti, Maurigi, Paganini, Zappi e Sormani* (pag. 1799) — *Presentazione di relazioni* (1798 e 1800) e *di disegni di legge* (pag. 1800) — *Chiusura e risultato di votazione* (pag. 1801) — *I senatori Polacco e Mazzoni prestano giuramento* (pag. 1801) — *Il senatore Cencelli svolge l'interpellanza, da lui presentata insieme al senatore Tittoni e diretta al ministro dei lavori pubblici, sugli orari attuali delle ferrovie in relazione alle esigenze delle popolazioni della provincia di Roma* (pag. 1801) — *Interloquisce il senatore Astengo* (pag. 1802) — *Risponde il ministro dei lavori pubblici* (pag. 1803) e *dopo brevi repliche dei senatori Cencelli* (pag. 1804) e *Astengo* (pag. 1805) *il Presidente dichiara esaurita l'interpellanza* (pag. 1805) — *Rinvio di interpellanze* (pag. 1805) — *Senza discussione sono approvati i disegni di legge: « Permuta col comune di Torino del locale penitenziario per donne con un nuovo fabbricato da erigersi in detta città »* (N. 161); *« Convenzione tra il Demanio dello Stato ed il comune di Cagliari per il riscatto, da parte del comune medesimo, dell'acquedotto di quella città »* (N. 167) (pag. 1806).

La seduta è aperta alle ore 15.10.

Sono presenti i ministri degli affari esteri, della guerra, delle finanze, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e dei culti.

FABRIZI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

**Elenco di omaggi.**

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Fabrizi di dar lettura dell'elenco degli omaggi pervenuti al Senato.

FABRIZI, *segretario*, legge:

Fanno omaggio al Senato delle seguenti pubblicazioni:

Il sig. Gaetano Cicerone: *Abruzzo forte e gentile*. Note storiche archeologiche della regione.

L'ingegnere Davide Bocci: *Rimboschimenti e buon governo dei fiumi e torrenti*.

Il prof. Vincenzo Miceli: *Principi di diritto parlamentare*.

La signora Emilia Poli Sergiacomi: *Il Sole*. Il presidente del Consiglio provinciale di Siena: *Commemorazione del senatore Bonaventura Chigi-Zondadari*.

La Lega democratica nazionale: *Insegnamento catechistico e cultura religiosa*.

Il sig. prof. Michele Jouve: *Avignon révolutionnaire*.

Il senatore Luca Beltrami: *Federici cardinalis Borromaei archiepiscopus Mediolani.*

Il prof. Pio Pecchini: *L'Archivio degli Istituti ospitalieri di Milano.*

Il prof. don P. Vignato: *Saggi di poesia — Traduzioni del primo libro della Farsaglia.*

Il senatore Alessandro D'Ancona: *L'Esule*, giornale di letteratura italiana (facendo seguito ad altro suo dono di riviste del Risorgimento).

La Regia Deputazione per gli studi di storia patria per le antiche provincie e la Lombardia: *Le Campagne di guerra in Piemonte.* Volumi 9 e 10.

L'Accademia delle Crusca: *Atti di quella Accademia degli anni 1907-908.*

Il prof. Gherardo Ferreri: *I diritti e doveri delle nostre donne.*

Il dott. Edoardo Vicario: *La Corte dei conti in Italia.* Parte I e II.

L'Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova: *Atti e Memorie di quella R. Accademia*, anno 1908-909.

Il senatore prof. Filomusi Guelfi: Sue opere e pubblicazioni in materia di diritto civile. Commemorazioni e discorsi da lui pronunciati.

Il direttore del R. Istituto tecnico superiore di Milano: *Programma scolastico di quell'Istituto per l'anno in corso.*

Il ministro delle finanze: *Relazione della Direzione generale delle Imposte dirette e del Catasto per l'esercizio finanziario 1908-909.*

L'Associazione fiorentina per l'istruzione popolare nel Mezzogiorno: *Relazione sui problemi della scuola popolare in provincia di Reggio Calabria.*

L'avv. Carlo Corrieri: *La ricerca della paternità.*

Il senatore Raffaele Garofalo: *La repressione dell'usura.* Estratto della Scuola positiva nella dottrina e nella giurisprudenza penale.

Il ministro della marina: *Annuario ufficiale della Regia marina per l'anno corrente.*

#### Messaggio del Presidente della Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Do lettura di un messaggio inviatomi dal Presidente della Camera dei deputati:

« Il sottoscritto ha l'onore di trasmettere a S. E. il Presidente del Senato la proposta di legge: « Tombola telegrafica a favore di cspe-

dali nelle provincie di Macerata, di Ancona e di Pesaro », d'iniziativa della Camera dei deputati, approvata nella seduta del 1° marzo 1910, con preghiera di volerla sottoporre all'esame di codesto illustre Consesso.

*Il Presidente della Camera dei deputati*

G. MARCORÀ.

Do atto al Presidente della Camera elettiva di questa presentazione. Il disegno di legge sarà stampato e trasmesso agli Uffici.

#### Ringraziamenti.

PRESIDENTE. La famiglia del defunto senatore Carnazza Puglisi e quella del defunto deputato Angelo Majorana ringraziano il Senato delle condoglianze loro inviate per la morte dei loro congiunti.

#### Dimissioni del senatore questore Serena.

PRESIDENTE. Debbo annunziare al Senato le dimissioni inviatemi dal senatore questore Serena con lettera, della quale do lettura:

« Nella tornata del 23 marzo 1908 il Senato non accettò le mie dimissioni dall'ufficio di questore ed al riaprirsi della nuova legislatura in quell'ufficio volle riconfermarmi. Non potendo io però, per le ragioni altra volta addotte e per altre note all'E. V., attendere colla dovuta assiduità e con la necessaria autorità all'esercizio della delicatissima carica, vivamente la prego di rassegnare al Senato, insieme alle mie irrevocabili dimissioni, i sentimenti della mia viva gratitudine per la fiducia onde volle onorarmi, e di cui serberò sempre il più lusinghiero ricordo.

« SERENA ».

L'irrevocabilità si spiega colle insistenze da me fatte perchè l'onor. Serena volesse recedere dalle dimissioni inviate, ma, pur troppo, i miei uffici non hanno avuto felice esito.

Do, pertanto, atto al senatore Serena delle presentate dimissioni; sarà messa all'ordine del giorno di domani la votazione per la nomina del successore.

#### Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Durante la sospensione delle sedute sono state presentate alla Presidenza le

relazioni sugli stati di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1909-910 dei Ministeri della pubblica istruzione e delle poste e telegrafi.

**Relazioni della Commissione  
per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori ».

Prego l'onor. senatore Di Prampero, relatore, di riferire sulla nomina del senatore Passerini conte Napoleone.

DI PRAMPERO, *relatore*, legge:

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto in data 26 gennaio del corrente anno, per le categorie 18ª e 21ª dell'art. 33 dello Statuto, è stato nominato senatore del Regno il conte Napoleone Passerini, socio ordinario della R. Accademia dei Georgofili dal 1891.

La vostra Commissione, avendo riscontrato esatto il titolo per la categoria 21ª e concorrendo nel conte Passerini gli altri requisiti voluti, ha l'onore di proporvene, ad unanimità di voti, la convalidazione.

PRESIDENTE. Si procederà più tardi alla votazione a scrutinio segreto per la convalidazione della nomina a senatore sulla quale è ora stato riferito.

Prego l'onor. senatore Di Prampero di riferire, a nome del relatore senatore Colombo, sulla nomina del senatore Ridolfi marchese Carlo.

DI PRAMPERO, *ff. di relatore*, legge:

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto in data 26 gennaio del corrente anno, per le categorie 3ª e 18ª dell'art. 33 dello Statuto, è stato nominato senatore del Regno l'onorevole marchese Carlo Ridolfi, che fu deputato al Parlamento per cinque consecutive Legislature, cioè dalla XVII alla XXI, e che è socio ordinario della R. Accademia dei Georgofili dal 1892.

La vostra Commissione, avendo verificato esatto il titolo per la categoria 3ª, ha l'onore di proporre, a unanimità di voti, la convalidazione dell'on. marchese Carlo Ridolfi.

PRESIDENTE. Si procederà più tardi alla votazione a scrutinio segreto per la convalidazione della nomina a senatore sulla quale è stato ora riferito.

**Giuramento di senatori.**

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale dal Senato il signor Bozzolo comm. Camillo, i cui titoli per la nomina a senatore vennero già convalidati dal Senato, prego i signori senatori Casana e Chironi di volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore Bozzolo comm. Camillo è introdotto nell'Aula e presta giuramento secondo la formula consueta).

Do atto al signor Bozzolo comm. Camillo del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Essendo presente nelle sale del Senato il signor Ciamician prof. Giacomo, i cui titoli per la nomina a senatore vennero già convalidati dal Senato, prego i signori senatori Blaserna e Volterra di volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore Ciamician prof. Giacomo è introdotto nell'Aula e presta giuramento secondo la formula consueta).

Do atto al signor prof. Giacomo Ciamician del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Essendo presente nelle sale del Senato il signor De Riseis barone Giuseppe, i cui titoli per la nomina a senatore vennero già convalidati dal Senato, prego i signori senatori Biscaretti e Fabrizi di volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore De Riseis barone Giuseppe è introdotto nell'Aula e presta giuramento secondo la formula consueta).

PRESIDENTE. Do atto al signor barone Giuseppe De Riseis del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Essendo presente nelle sale del Senato il signor Garavetti avv. Filippo, i cui titoli per la nomina a senatore vennero già convalidati dal Senato, prego i signori senatori Parpaglia e Caldesi di volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore Garavetti avv. Filippo è introdotto nell'Aula e presta giuramento secondo la formula consueta).

PRESIDENTE. Do atto al signor avv. Filippo Garavetti del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Essendo presente nelle sale del Senato il signor Maurigi marchese comm. Ruggero, i cui titoli per la nomina a senatore vennero già convalidati dal Senato, prego i signori senatori Di Camporeale e Tittoni di volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore Maurigi è introdotto nell'Aula e presta giuramento secondo la formula consueta).

PRESIDENTE. Do atto al marchese Maurigi Ruggero del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Essendo presente nelle sale del Senato il signor conte Sormani Pietro, i cui titoli per la nomina a senatore vennero già convalidati dal Senato, prego i signori senatori Taverna e D'Adda di volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore Sormani è introdotto nell'Aula e presta giuramento secondo la formula consueta).

PRESIDENTE. Do atto al signor conte Pietro Sormani del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio dalle sue funzioni.

Essendo presente nelle sale del Senato il signor Paganini ing. Roberto, i cui titoli per la nomina a senatore vennero già convalidati dal Senato, prego i signori senatori Mazzolani e Torlonia di volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore Paganini è introdotto nell'Aula e presta giuramento secondo la formula consueta).

PRESIDENTE. Do atto al signor Paganini ing. Roberto del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Essendo presente nelle sale del Senato il signor Zappi marchese Luigi, i cui titoli per la nomina a senatore vennero già convalidati dal Senato prego i signori senatori Cadolini e Sacchetti di volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore Zappi è introdotto nell'Aula e presta giuramento secondo la formula consueta).

PRESIDENTE. Do atto al signor marchese Zappi Luigi del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

#### Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procederà ora all'appello nominale, per la votazione a scrutinio segreto sulle proposte della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Prego il senatore, segretario, Di Prampero di voler fare l'appello nominale.

DI PRAMPERO, *segretario*, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

#### Presentazione di relazione.

PAGANO-GUARNASCHELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PAGANO-GUARNASCHELLI. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, ho l'onore di presentare al Senato la relazione sulla nomina del senatore Vincenzo Cosenza.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Pagano-Guarnaschelli della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

#### Presentazione di disegni di legge.

SCIALOJA, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIALOJA, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge sulla « Trascrizione » che modifica il titolo XXII del libro terzo del Codice civile.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro di grazia e giustizia della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e trasmesso agli Uffici per l'esame.

GUICCIARDINI, *ministro degli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUICCIARDINI, *ministro degli affari esteri*. Ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati:

Applicazione della Convenzione internazionale di Berna del 26 settembre 1906 per l'interdizione dell'impiego del fosforo bianco nell'industria dei fiammiferi.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro degli affari esteri della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e sottoposto allo esame della Commissione speciale per i trattati internazionali.

#### Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto.

Prego i signori senatori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

(I signori senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

#### Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Essendo la votazione a scrutinio segreto risultata favorevole alla validità dei titoli dei senatori Passerini e Ridolfi, ne dichiaro convalidata la nomina, e li ammetto alla prestazione del giuramento.

#### Giuramento di senatori.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il sig. prof. Vittorio Polacco, i cui titoli per la nomina a senatore vennero già convalidati dal Senato, prego i signori senatori Schupfer e Chironi di volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore prof. Vittorio Polacco è introdotto nell'Aula e presta giuramento secondo la formula consueta).

PRESIDENTE. Do atto al signor prof. Vittorio Polacco del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Essendo presente nelle sale del Senato il signor prof. Guido Mazzoni, i cui titoli per la nomina a senatore vennero già convalidati dal Senato, prego i signori senatori Arcoleo e Tommasini di volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore prof. Guido Mazzoni è introdotto nell'Aula e presta giuramento secondo la formula consueta).

PRESIDENTE. Do atto al prof. Guido Mazzoni del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

**Svolgimento dell'interpellanza dei senatori Cencelli e Tittoni al ministro dei lavori pubblici, per conoscere se crede che gli orari attuali delle ferrovie di Stato provvedano convenientemente ai bisogni ed alle esigenze delle popolazioni della provincia di Roma.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza dei senatori Cencelli e Tittoni al ministro dei lavori pubblici, per conoscere se crede che gli orari attuali delle ferrovie di Stato provvedano convenientemente di bisogni ed alle esigenze delle popolazioni della provincia di Roma.

Ha facoltà di parlare il senatore Cencelli per lo svolgimento della interpellanza.

CENCELLI. Onorevoli colleghi! Dirò poche parole, perchè si tratta di una questione che ha un interesse quasi esclusivamente locale, e non voglio abusare della pazienza del Senato.

Nel nostro Consiglio provinciale di Roma, ripetutamente, sono state sollevate lagnanze da parte dei rappresentanti dei mandamenti rurali, circa gli orari delle ferrovie, specialmente dopo che le ferrovie stesse sono passate allo Stato.

Noi riconosciamo che l'esercizio di Stato molti miglioramenti ha introdotto nelle ferrovie, specialmente per quello che riguarda il materiale e l'acceleramento dei treni, che ha significato in qualche modo anche un abbreviamento delle distanze.

Ma questo fatto, mentre è andato a vantaggio dei centri più importanti, dei viaggiatori, dei turisti e dei grossi negozianti, è andato a danno dei piccoli centri che fanno capo alle stazioni intermedie.

Se noi prendiamo in esame due delle linee principali che attraversano la provincia di Roma, a nord e a sud, vediamo subito quali sono i danni che l'esercizio di Stato, con le nuove combinazioni di orari, ha recato ai centri minori.

Se noi prendiamo ad esempio la linea Roma-

Napoli, vediamo che ci sono molti diretti e direttissimi, e pochi treni omnibus ed accelerati. In passato, quando l'esercizio delle ferrovie era ancora in mano delle Società private, alcuni di questi treni diretti e direttissimi facevano delle fermate a delle stazioni, presso le quali le fermate stesse ora, con l'esercizio di Stato, sono state soppresse. Cito principalmente le stazioni di Zagarolo, Segni, Anagni e Frosinone.

Ora, con l'ultima modificazione dell'orario, andata in vigore col primo corrente mese, un nuovo danno si è arrecato a questi paesi, e cioè è stato soppresso il treno diretto n. 101, che partiva da Roma alle 18.10 e che fermava appunto a quelle stazioni che ho nominato, ed è stato trasformato in direttissimo, facendolo partire da Roma alle 2 pomeridiane.

In passato vi era il treno n. 111, che era diretto e poi divenne direttissimo, che faceva precisamente il servizio per quelle stazioni intermedie suddette, e partiva da Roma alle 19.45. Quando questo treno fu trasformato in direttissimo, esso fu supplito dal nuovo diretto n. 101 che partiva da Roma alle 18.10. Adesso, essendo stato soppresso questo treno, quelli che vengono da questi piccoli centri alla città di Roma, non hanno altro treno, per ritornare alle loro case la sera, che un accelerato che parte da Roma alle 17.5.

Ora queste popolazioni chiedono che, essendo stato soppresso il diretto che partiva da Roma alle 18.10; il direttissimo n. 111, che parte da Roma alle 19.45, sia trasformato in diretto e faccia le fermate che faceva prima il treno che partiva da Roma alle 18.10.

Se poi passiamo al nord, per le linee che vanno a Firenze ed Ancona, nel tratto da Orte a Roma, noi vediamo che ci sono otto treni in arrivo a Roma, diretti e direttissimi, e nove in partenza, da Roma, che non si fermano a nessuna delle stazioni intermedie.

Si potrebbe credere che queste stazioni non abbiano alcuna importanza, o che ad esse facciano capo paesi con poca popolazione. Ma ho qui alcune cifre che contraddicono questo apprezzamento.

Ad esempio, a Monterotondo fanno capo 10 paesi, con una popolazione di circa 15 mila abitanti. A Fara Sabina fanno capo 12 paesi, con circa 20 mila abitanti. A Poggio Mirteto 14 comuni, con circa 16 mila abitanti. A Civi-

tacastellana 16 paesi, con circa 33 mila abitanti.

Prima dell'esercizio di Stato, questi paesi avevano due treni diretti che facevano il servizio nelle ore del meriggio, treni che avevano delle fermate a tutte le stazioni intermedie fra Orte e Roma da me ricordate.

Ora, invece, il treno n. 601, che viene da Ancona, fa soltanto una fermata a Monterotondo, fermata che si ottenne in questi ultimi tempi; mentre in tutte le altre stazioni non si ferma affatto.

Ora le popolazioni delle regioni attraversate da queste linee domandano che si ritorni, anche in questo caso, all'antico, e che cioè i treni diretti del mezzogiorno, che vengono a Roma o vanno ad Ancona, facciano, se non tutte le fermate come facevano in passato, almeno fermate alle stazioni principali, che sono quelle di Civitacastellana, Fara Sabina, Poggio Mirteto e Monterotondo.

Da ultimo mi permetto di fare una raccomandazione speciale per la linea di Terracina, che è una di quelle linee così mal condotte, che si sa quando si parte, ma non si sa mai quando si arriva. (*Si ride*).

Spero che l'onor. ministro dei lavori pubblici vorrà darmi qualche affidamento in proposito per tranquillizzare il nostro Consiglio provinciale e le nostre popolazioni. (*Approva-zioni*).

ASTENGO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ASTENGO. L'egregio collega senatore Cencelli ha parlato del malcontento delle popolazioni della provincia di Roma per diverse stazioni delle ferrovie dello Stato. Ma ha dimenticato di accennare al malcontento dei paesi di Anzio e di Nettuno, per la linea delle ferrovie secondarie, che sono sotto la sorveglianza del Governo.

Se vi è una linea infelice è appunto questa, dove si sa quando si parte, mai quando si arriva.

Prego l'onor. ministro di far sorvegliare anche questa linea. Procuri egli che gli orari siano più comodi, poichè il malumore di quelle popolazioni è molto grande.

RUBINI, ministro dei lavori pubblici. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINI, *ministro dei lavori pubblici*. Mi onoro rispondere anzitutto alla interpellanza svolta dall'onor. senatore Cencelli, anche a nome del suo collega senatore Tittoni.

Appena seppi quale fosse precisamente l'oggetto dell'interpellanza, chiesi informazioni alla Direzione generale delle ferrovie; e non solo chiesi informazioni, ma anche raccomandai di esaminare con ogni attenzione quanto si proponeva, al fine di vedere se fosse possibile accontentare in qualche modo le popolazioni, dei cui desideri gli onorevoli interpellanti si sono resi interpreti.

Quanto alla linea Roma-Ancona, io spero che per ciò che riguarda il treno che arriva a Roma alle ore 14.25, partendo da Orte alle ore 13.05, si potranno soddisfare i desideri espressi dagli onorevoli interpellanti. È però necessario sottoporre la questione al Consiglio di amministrazione delle ferrovie.

Gli onorevoli interpellanti vorranno considerare che le questioni di orario non si risolvono soltanto nei riguardi di questa o di quella stazione; ma bensì tenendo presenti gli interessi e le esigenze di tutte le stazioni di pari importanza esistenti sulla medesima linea.

Sulla tratta da Orte a Roma vi sono quattro stazioni presso a poco della medesima importanza, e cioè: Civita Castellana, Monterotondo, Fara Sabina e Poggio Mirteto. Quanto al treno di cui dissi poc'anzi, discendente da Orte a Roma, la stazione di Monterotondo già se ne beneficia; ma è certo che, accordando la fermata di esso alla stazione di Civita Castellana, sarebbe pur necessario concedere altrettanto per le stazioni di Fara Sabina e di Poggio Mirteto.

Nullameno ripeto a questo proposito quanto già dissi, e cioè che ho speranza che i desideri manifestati dagli egregi interpellanti possano essere soddisfatti.

Mi duole invece di non poter dire altrettanto per quanto concerne il treno che parte da Roma a mezzogiorno per arrivare ad Orte alle 13.14. Quel treno, se dovesse fermarsi a tutte le quattro stazioni indicate, e sarebbe difficile accontentarne solo alcune, ritarderebbe di troppo la sua marcia, mentre è destinato a mettere in rapida comunicazione la capitale con tutte le stazioni al di là di Orte. Quel treno, d'altronde, che prima, come ha ricordato

l'onor. senatore Cencelli, serviva effettivamente a talune delle quattro stazioni, di cui ho parlato, fu sostituito dal successivo treno *omnibus* che parte da Roma alle 12.50 e arriva ad Orte alle 14 e 47. L'*omnibus* quindi segue il diretto a 50 minuti di distanza e lo sostituisce, se non con piena equivalenza, certamente con maggiore intensità di servizio, inquantochè si ferma in tutte le stazioni intermedie.

Certo che questo risultato è conseguito mediante un rallentamento corrispondente della marcia, di guisa che il treno arriva ad Orte alle 14.47, mentre il diretto che parte 50 minuti prima vi arriva alle 13.14. A questo proposito mi duole che l'Amministrazione delle ferrovie non mi lasci molta speranza che i desideri espressi dall'interpellante abbiano ad essere soddisfatti, appunto per le ragioni che il diretto che parte da Roma alle 12 è stato sostituito dall'*omnibus* che parte alle 12.50.

E vengo ai treni dell'altra linea principale tra Roma e Napoli. I treni in provenienza da Napoli non hanno subito coll'orario nuovo nessuna modificazione, invece ne hanno subite quelli che si muovono in senso inverso, da Roma verso la capitale del Mezzogiorno. Vale a dire (e questo è il cambiamento più importante), il treno che partiva la sera da Roma alle 18.10 venne anticipato di un'ora e 5 minuti, partendo attualmente alle 17.5. Questo treno è un accelerato e serve a tutti quanti i paesi nelle vicinanze di Roma.

*Voci.* L'altro era un diretto.

RUBINI, *ministro dei lavori pubblici*. Io parlo della sostituzione del treno delle 18.10, che viveva fino al 28 febbraio, coll'altro che è stato attuato col 1° marzo, e il servizio di questi due treni è quasi il medesimo; soltanto che il nuovo treno parte da Roma un po' troppo presto, difetto avvertito specialmente dai passeggeri che arrivano a Roma dopo il mezzogiorno, perchè si restringe a loro riguardo la permanenza in città di circa un'ora. Ma esso non ha altri inconvenienti, mentre ha il vantaggio di arrivare a Napoli quasi alla medesima ora in cui arriva il successivo direttissimo, come prima.

Non è possibile soddisfare i desideri delle popolazioni a riguardo del direttissimo che parte da Roma alle 19.45. Questo treno ha assunto una capitale importanza per le comunicazioni a traverso tutta quanta l'Italia, nella sua lun-

ghezza, non solo, ma dovrà assicurare più tardi il più rapido congiungimento fra le città del Nord e la Sicilia.

Questo treno è in corrispondenza con quello che parte da Milano circa le 7 della mattina; il quale a sua volta è in corrispondenza col treno del Gottardo, e arriva a Napoli prima di mezzanotte; cosicchè tenendo conto dei piroscafi celeri che inizieranno quest'estate il servizio della Sicilia, consegue il grande risultato di trasportare le persone in partenza da Milano alle 7 circa della mattina fino a Palermo; in poco più di 25 ore.

Non è assolutamente possibile, data questa funzione che è riservata al detto treno, di poter soddisfare le esigenze di stazioni intermedie.

Io credo che una lacuna vi sia, e che occorrerebbe studiare per vedere se possa essere colmata, a riguardo dei treni che sulla linea di Napoli da Ceprano vengono verso la capitale.

Manca realmente una comunicazione, ed è quella che dovrebbe giungere verso le 9.30 o le 10 della mattina, in servizio di tutti quanti vengono alla capitale per i loro affari; imperocchè questo treno, in certe stagioni, è troppo mattutino, arrivando a Roma verso le 8 della mattina e parte quindi troppo presto dalle stazioni alle quali mi sono riferito e di cui discorriamo.

Io ho raccomandato alla Direzione generale delle ferrovie di studiare se non sia possibile a questo riguardo la istituzione del treno al quale accennavo, e se vi sia modo di ovviare all'inconveniente dell'anticipata partenza di un'ora del treno che da Roma torna alle località indicate; treno che ora parte alle 17.5 mentre fino all'altro ieri partiva alle 18.10. Sarebbe un risultato del quale credo che le popolazioni potrebbero dichiararsi contente.

Vi è l'altra questione delle comunicazioni con Terracina. Su di esse l'onor. interpellante ha espresso lagnanze soltanto generiche, alle quali non posso unirmi, e il Senato ben lo comprende, ma di cui mi farò carico per esaminare la situazione. Mentre il servizio ferroviario sulle linee principali, per i treni che devono mantenere le comunicazioni più importanti, è migliorato, forse altrettanto non può dirsi per le linee secondarie. Certo però anche queste linee meritano tutta l'attenzione del Go-

verno e dell'Amministrazione. Io voglio sperare che il progresso parziale conseguito fin qui possa diventare grado a grado generale.

Il senatore Astengo ha parlato altresì della linea di Anzio, linea che non è esercitata dallo Stato, ma da una Società privata. Egli pure ha espresso delle lagnanze, in genere, sulla irregolarità e sulla lentezza del servizio di quella linea, ed ha eccitato il Governo a voler portare l'attenzione, anche più di quello che si faccia attualmente, sul servizio di quella Società.

Non posso a questo riguardo che dichiarare, che pure all'argomento accennato procurerò di rivolgerò la mia attenzione, invitando l'ufficio competente a fare le proposte che si rendessero necessarie, ad ovviare ai segnalati inconvenienti e dare soddisfazione alle popolazioni servite.

Altro non saprei aggiungere.

CENCELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CENCELLI. Io non posso essere molto soddisfatto di quello che ha detto il ministro relativamente alla interpellanza mia e del collega Tittoni. Capisco che non dipende da lui, ma dal direttore delle ferrovie; lo ringrazio ad ogni modo della sua buona volontà.

A proposito delle sue dichiarazioni, debbo rettificare quello che ha detto del treno che da Roma va a Napoli. Il treno soppresso non era un omnibus, come ha asserito il ministro, ma un diretto, cioè il diretto che partiva alle 13.10, n. 601...

RUBINI, *ministro dei lavori pubblici*. Era un omnibus.

CENCELLI. Eppure no, era un diretto.

RUBINI, *ministro dei lavori pubblici*. Io qui nell'orario l'ho segnato come omnibus.

CENCELLI. Adesso nell'orario non c'è più, perchè è stato soppresso.

Quel diretto con lo stesso n. 601 parte alle 14, di maniera che non è più comodo per le popolazioni che debbono tornare da Roma.

Debbo insistere per il treno che da Roma va verso Ancona, perchè, se si potrà ottenere che il diretto in arrivo faccia qualche fermata, come ha detto il ministro, sarebbe bene che anche quello che parte da Roma alle 12 possa fare le stesse fermate, alle medesime stazioni, poichè il treno omnibus accelerato, che parte

50 minuti dopo il diretto, se per chi parte da Roma non ha nessuna importanza, per i viaggiatori che devono partire dalle stazioni intermedie ne ha moltissima, giacchè essi non hanno la possibilità di proseguire oltre Orte; parlo specialmente per quelli che fanno capo alle stazioni della provincia Umbra, cioè Fara Sabina, Poggio Mirteto, Civita Castellana, per la Sabina che hanno i loro interessi amministrativi, giudiziari ecc., oltre Orte, in direzione di Terni, Rieti, Spoleto e Perugia; essi non possono prendere il diretto e bisogna che si rechino a questi punti che ho indicato, servendosi unicamente dei treni omnibus.

Io insisto quindi su questo punto, che, cioè, anche il diretto 604 faccia le fermate che il ministro spera poter concedere per il treno 601 in arrivo verso Roma.

ASTENGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTENGO. Ringrazio l'onor. ministro dell'affidamento datemi di sorvegliare la linea di Anzio e lo prego di estendere la sua sorveglianza anche alle vetture, che sono tutto quello che di più indecente si possa immaginare.

PRESIDENTE. Non facendosi proposte, e nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro l'interpellanza esaurita.

#### Rinvio di interpellanze.

PRESIDENTE. Viene ora all'ordine del giorno l'interpellanza dei senatori Cencelli e Tittoni al ministro delle finanze, per sapere se intenda procedere ad una revisione del reddito imponibile dei fabbricati demaniali nella città di Roma, per metterlo in relazione coll'imposta pagata dai fabbricati di proprietà privata.

CENCELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENCELLI. Siamo d'accordo con l'onor. ministro delle finanze di rinviare di qualche giorno lo svolgimento di questa interpellanza.

PRESIDENTE. Sta bene. Sarà rinviata.

Verrebbe ora l'interpellanza del senatore Foà al ministro di grazia e giustizia sul mandato di comparizione che la magistratura di Catania ha spiccato contro i professori delle Facoltà di lettere e contro il rettore di quella Università.

Il senatore Foà ha scritto domandando di differire lo svolgimento di questa interpellanza.

Acconsente l'onor. ministro?

SCIALOJA, *ministro guardasigilli*. Acconsento.

PRESIDENTE. Anche questa interpellanza è quindi rinviata ad altra seduta.

**Approvazione del disegno di legge: «Permuta col comune di Torino del locale penitenziario per donne con un nuovo fabbricato da erigersi in detta città» (N. 161).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Permuta col comune di Torino del locale penitenziario per donne col nuovo fabbricato da erigersi in detta città ».

Prego il senatore, segretario, Fabrizi di dar lettura del disegno di legge.

FABRIZI, *segretario*, legge:

(V. *Stampato N. 161*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Se nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli, che rileggo:

#### Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a cedere al comune di Torino il fabbricato dell'attuale casa penale per donne, detto l'Ergastolo, in quella città, in cambio di un nuovo fabbricato, che il comune stesso si obbliga di costruire entro l'anno 1914 a proprie spese e cura, della capacità di 250 posti, in conformità al progetto dell'Amministrazione carceraria.

(Approvato).

#### Art. 2.

Tale permuta sarà disciplinata da apposito contratto da stipularsi previo parere del Consiglio di Stato.

(Approvato).

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà votato domani a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Convenzione tra il demanio dello Stato ed il comune di Cagliari per il riscatto, da parte del comune medesimo, dell'acquedotto di quella città » (N. 167).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Convenzione tra il demanio dello Stato ed il comune di Cagliari per il riscatto, da parte del comune medesimo, dell'acquedotto di quella città ».

Prego il senatore, segretario, Fabrizi di dar lettura del disegno di legge.

FABRIZI, segretario, legge.

#### Articolo unico.

È approvato l'annesso atto 10 giugno 1909, stipulato in forma pubblica amministrativa presso l'Intendenza di finanza di Cagliari, col quale il Demanio dello Stato ha consentito al comune di Cagliari di riscattare l'acquedotto di quella città.

Regnando Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

L'anno millenovecentonove addì dieci del mese di giugno in Cagliari, negli uffici della Regia intendenza di finanza.

Avanti di me conte Casimiro De Magistris, primo segretario della stessa Intendenza, specialmente delegato a ricevere gli atti in forma pubblica amministrativa ai sensi dell'art. 104 del vigente regolamento per l'Amministrazione del patrimonio e per la contabilità dello Stato, ed alla presenza dell'illustrissimo signor cavalier Eucherio Lovato fu Domenico intendente di finanza della provincia di Cagliari, che dichiara di agire in tale sua qualità nel nome e per conto dell'Amministrazione finanziaria dello Stato; presenti altresì i signori: Garau Cesare fu Francesco e Papi Luigi fu Efisio testimoni abili a forma di legge, ed a me, primo segretario rogante, personalmente noti, è convenuto, agli effetti del presente contratto, il signore ingegnere cav. Giovanni Marcello fu Salvatore, sindaco della città di Cagliari, il quale dichiara di agire, in tale sua qualità,

nell'interesse e per conto del Comune che rappresenta, a ciò autorizzato dal Consiglio comunale con deliberazione 28 maggio 1909, resa esecutoria dalla superiore Autorità (Giunta provinciale amministrativa) con deliberazione 5 giugno 1909.

Si premette in fatto:

Con la legge 2 agosto 1863, n. 1387, fu approvata la Convenzione seguita in data 9 giugno 1861 tra le finanze dello Stato, la città e la provincia di Cagliari riunite in consorzio ed il signor Vincenzo Marsaglia, per la concessione a favore di quest'ultimo, della costruzione ed esercizio, per novanta anni successivi, di una regolare condotta d'acqua potabile a beneficio della città e porto di Cagliari, con le modificazioni agli articoli 16 e 25 della Convenzione suddetta, introdotte col successivo atto 11 febbraio 1863.

Le finanze dello Stato con la Convenzione medesima assunsero l'obbligo, e la predetta legge le autorizzava a concorrere nella spesa relativa, in ragione di tre decimi dell'ammontare complessivo di essa, pagabile in rate annuali di lire 72,000 per i primi trent'anni, lire 57,000 per i successivi trent'anni e lire 42,000 per i rimanenti trent'anni.

Il signor Vincenzo Marsaglia stipulava la Convenzione, e valendosi della facoltà riservata all'articolo 26 di essa, s'adoperava per la costituzione e cedeva la concessione alla Società del gas ed Acquedotto di Cagliari, denominata « The Cagliari Gas and Water Company Limited ».

Fra le altre condizioni stabilite con la detta Convenzione e col successivo atto delli 11 febbraio 1863, havvi quella concernente la facoltà da parte del consorzio, del riscatto dell'acquedotto dopo i trentacinque anni d'esercizio anche mancando il consenso del concessionario.

Essendo stata tale facoltà concessa al solo consorzio quale ente collettivo, gli enti consorziati non potrebbero singolarmente, e nell'esclusivo loro nome ed interesse, operare il riscatto, che perciò non avrebbe efficacia di fronte agli enti esclusi e nei rapporti tra questi ultimi e la Società concessionaria.

Il comune di Cagliari nondimeno essendo trascorsi i trentacinque anni di esercizio dell'acquedotto; nel nobile intento di far cosa vantaggiosa alla generalità dei comunisti e di por

fine alle incessanti contestazioni, in via amministrativa e giudiziaria, sorte con la detta Società concessionaria, venne nella determinazione di operare, nell'esclusivo suo interesse e per proprio conto, il riscatto dell'acquedotto, come risulta dall'atto 1° marzo corrente anno, rogato in Cagliari dal notaio cav. dott. Giuseppe Sulis e registrato il giorno 20 marzo al n. 1988 atti pubblici con lire 13,088.16 di tassa.

Siccome tale atto, sebbene approvato previamente dall'Autorità tutoria per quanto riguarda il comune contraente, non può valere a regolare i rapporti fra l'Amministrazione finanziaria dello Stato ed il comune, il detto signor sindaco, per ottenere il nulla osta al riscatto da parte del solo comune, altro degli enti consorziati, si rivolse al Ministero delle finanze, il quale si dichiarò disposto a dare il suo consenso, subordinatamente però alla stipulazione di regolare atto, da deferirsi all'approvazione legislativa, per disciplinare i rapporti di diritto e di fatto che in conseguenza del riscatto verranno a modificarsi tra gli enti costituenti il consorzio.

Avendo il comune riconosciuta giusta la richiesta delle finanze e volendosi ora tradurre l'espositivo in dispositivo, tra le parti convenute si stipula e si conviene quanto segue:

#### I.

Il Ministero delle finanze, come sopra rappresentato, e per quanto esclusivamente riguarda le finanze dello Stato, dà il suo consenso e conseguentemente nulla trova ad eccepire sul riscatto dell'acquedotto che il comune di Cagliari, in suo nome e nel suo esclusivo interesse col menzionato atto ha creduto di effettuare valendosi singolarmente della facoltà concessa all'intero consorzio, dall'art. 25 della Convenzione 9 giugno 1861, modificata col successivo atto delli 11 febbraio 1863 ed approvata con la legge 2 agosto 1863, n. 1387 salvo alla provincia di Cagliari, altro degli enti costituenti il consorzio, a regolare direttamente, e nel modo che crederà migliore, i suoi rapporti col detto comune agli effetti di questo riscatto, giusta i diritti e gli obblighi che le derivano dalla citata Convenzione.

#### II.

Il comune di Cagliari, avendo effettuato il riscatto ed assunto per proprio conto l'esercizio

dell'acquedotto, s'intende subentrato, nei rapporti colle finanze dello Stato, e per quanto ciò sia compatibile col presente atto, in tutti i diritti ed obblighi derivanti al primo concessionario, e per esso alla Società « The Cagliari Gas and Water Company Limited », dalla cenata Convenzione del 9 giugno 1861, modificata parzialmente col successivo atto delli 11 febbraio 1863.

Lo stesso comune dovrà riconoscere ed osservare tutte le speciali convenzioni, eventualmente stipulate dalle Amministrazioni dello Stato con la Società predetta in dipendenza della menzionata Convenzione del 9 giugno 1861; e specialmente dovrà riconoscere ed osservare quella in data 3 aprile 1905, approvata con decreto del Ministero dell'interno in data 26 maggio 1905 e registrata alla Corte dei conti il 30 gennaio 1906, al registro 18, foglio 106, bilancio interni.

#### III.

Le finanze dello Stato non avranno ingerenza di sorta e resteranno affatto estranee all'esercizio ed all'amministrazione dell'acquedotto di Cagliari, mentre il comune di Cagliari sarà obbligato a mantenerlo sempre in regolare stato di conservazione, e sarà responsabile dei deperimenti e di ogni altro danno derivante dalla negligenza nell'esercizio stesso.

Le stesse finanze dello Stato non dovranno in modo alcuno e per qualsiasi somma, concorrere nelle spese per l'amministrazione e miglioramento e nuove opere, che per qualsiasi causa si rendessero necessarie per l'esercizio dell'acquedotto, intendendosi che tali spese, nei rapporti con le due parti contraenti, restino a totale carico del comune, come a suo favore resteranno le nuove opere.

#### IV.

Le finanze dello Stato, malgrado l'effettuato riscatto da parte del comune di Cagliari, non rinunziano, per tutta la durata della concessione, al diritto di proprietà sull'acquedotto e sulle opere annesse, loro derivante dalla Convenzione del 9 giugno 1861 e da essa Convenzione contemplato.

Alla scadenza poi della concessione per decorrenza dei novanta anni stabiliti dalla Con-

venzione medesima, si procederà da tre periti tecnici, nominati uno dal comune, l'altro dal Ministero delle finanze, ed il terzo dal Consiglio provinciale di Cagliari; alla perizia estimativa dell'acquedotto ed opere annesse, per determinarne il valore con esclusione delle nuove opere che a norma dell'articolo III della presente Convenzione dovranno restare di esclusiva proprietà del comune di Cagliari.

Nel caso non potessero i tre periti, così nominati, mettersi d'accordo e concretare la perizia, essa sarà definitivamente ed inappellabilmente eseguita da un arbitro scelto dal primo presidente della Corte d'appello di Cagliari:

## V.

Le finanze dello Stato, fino alla scadenza dei novanta anni di durata della concessione, secondo la Convenzione del 9 giugno 1861, saranno tenute a corrispondere al comune di Cagliari le somme indicate all'art. 2 della legge 2 agosto 1863, n. 1387.

## VI.

Agli effetti dell'art. III del presente contratto, il verbale di collaudazione delle opere ed il testimoniale di cui nell'art. 7 della Convenzione del 9 giugno 1861, costituiranno la base per accertare gli eventuali deperimenti e danni addebitabili al comune:

Mancando tali documenti si dovrà ritenere che l'acquedotto, al momento del riscatto, sia stato trovato in perfetto stato di manutenzione.

## VII.

Se il comune di Cagliari, durante l'esercizio dell'acquedotto, ritenesse di ribassare i prezzi praticati finora dalla Società concessionaria per la vendita dell'acqua alla marina mercantile e da guerra estera, od ai privati in Cagliari, dovrà, proporzionalmente, ribassare anche il prezzo corrisposto dalle Amministrazioni dello Stato, per l'eccedenza di consumo sulla quantità gratuita assegnata alle Amministrazioni stesse, giusta la speciale Convenzione in data 3 aprile 1905 più sopra menzionata.

## VIII.

Sono a totale carico del comune contraente tutte le spese inerenti e conseguenti al presente contratto, il quale nei riguardi della legge di registro s'intenderà soggetto alla tassa fissa di lire 3.60; applicando così allo stesso il disposto dell'ultimo capoverso dell'articolo 23 della Convenzione 9 giugno 1861, approvata con la legge 2 agosto 1863, n. 1387.

Il presente contratto, nei rapporti dell'Amministrazione dello Stato contraente, resta subordinato all'approvazione legislativa.

Fatto e letto da me Primo segretario rogante alla presenza dei testimoni e delle parti contraenti, le quali espressamente interpellate hanno ratificato quanto sopra è esposto; e disposto, dichiarando che il presente contratto, il quale consta di dieci pagine oltre l'ultima, è in tutto e per tutto conforme alla loro volontà; in fede di che le stesse parti ed i nominati testimoni con me si firmano:

LOVATO EUCHERIO, *Intendente di finanza.*

GIOVANNI MARCELLO, *Sindaco di Cagliari.*

CESARE GARAU, *teste.*

LUIGI PAPI, *teste.*

C. DE MAGISTRIS.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa, e, trattandosi di disegno di legge che ha un solo articolo, sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15:

I. Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori (N. LXXXV. - *Documenti*).

II. Votazione per la nomina di un senatore questore:

III. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Permuta col comune di Torino del locale penitenziario per donne con un nuovo fabbricato da erigersi in detta città (N. 161);

---

LEGISLATURA XXIII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1909-910 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 MARZO 1910

---

Convenzione fra il Demanio dello Stato e il comune di Cagliari, per il riscatto da parte del comune medesimo, dell'acquedotto di quella città (N. 167).

IV. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1909-910 (N. 170);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1909-910 (N. 172).

La seduta è sciolta (ore 16.30).

---

Licenziato per la stampa l'8 marzo 1910 (ore 11)

Avv. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.

